

## Anti-tratta

# Sfruttamento sesso, spaccio aumentano le vittime

**VENEZIA** Oltre il 50 per cento delle persone telefona perché vittima di sfruttamento sessuale, ma non è più solo questo il motivo delle oltre 3.600 telefonate che il numero verde anti-tratta, gestito dal **Comune di Venezia** su scala nazionale, ogni anno riceve. Quasi il 30 per cento chiama perché è finito nella morsa di quelle che sono definite «economie illegali», come l'obbligo di spacciare o rubare. Un altro 15 per cento si dichiara vittima di sfruttamento lavorativo mentre il 6 di accattonaggio. «Fino a qualche anno fa, le telefonate erano quasi solo di donne in strada, picchiate e maltrattate, ora la tratta è anche altro», ha spiegato ieri Marino Costantini, responsabile del servizio anti-tratta alla presentazione del progetto «N.A.Ve network anti-tratta per il Veneto», di cui Venezia è capofila e che riunisce tutti i Comuni capoluogo della regione, Casier, aziende sanitarie, terzo settore, forze dell'ordine e sindacati. L'intervento, quest'anno, ha ottenuto il finanziamento totale del governo, pari a 1,3 milioni per quindici mesi di lavoro e, per la prima volta, della Regione con 140 mila euro. «È un successo importante per un intervento che già prosegue da tempo», ha detto l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini. N.A.Ve non è solo

un numero di telefono — 800290290 — ma è un pacchetto di interventi per garantire assistenza alle persone vittime di tratta e sfruttamento. Oltre alle unità di strada di operatori sociali, ci sono le case alloggio, una ventina in tutto il Veneto, e l'accompagnamento di donne e uomini nel costruirsi una nuova vita. Nel primo semestre del 2016 le telefonate, su scala nazionale, sono state 1.367 di cui 125 a Venezia, 289 in Veneto e un incremento del 58 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo del 2015 le potenziali vittime di tratta erano state 94, contro le 149 di quest'anno, in particolare c'è stato un boom di segnalazioni da parte di donne nigeriane (più 102 per cento) e in generale da parte di cittadini africani, pari al 75 per cento del totale di cui per il 68 per cento donne. «Il numero verde non è l'unico strumento a disposizione, il lavoro di strada, i blitz delle forze dell'ordine portano all'emersione di molte situazioni di sfruttamento», hanno spiegato gli esperti del Welfare. Il governo ne finanzia il funzionamento ma dal 2008 non c'è una campagna per far conoscere il servizio tanto che a detta degli addetti ai lavori il numero di chiamate, a un numero non troppo conosciuto fuori dal Veneto, è elevato.

**G. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

